LA STAMPA

Data 07-10-2022
Pagina 8
Foglio 1 / 3

IL DOSSIER

L'eredità del Pnrr

A CURA DI PAOLO BARONI

L'ultimo rapporto del governo: "Risultati significativi" Fitch avvisa Meloni: spazio per le modifiche limitato

ROMA

Dopo aver raggiunto i 51 obiettivi del dicembre 2021 e 45 a giugno 2022, pagati da Bruxelles con un assegno di 48,2 miliardi, l'Italia è a buon punto anche per quelli da raggiungere nel dicembre 2022 (che valgono altri 21,8 miliardi). A certificarlo è la seconda relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza inviata ieri dal governo al Parlamento. E anche sul fronte degli investimenti, che sconta l'aumento dei costi, il governo assicura che entro fine anno la spesa effettivamente erogata sarà in linea con le ultime previsioni. Insomma, non ci sono ritardi nell'attuazione del Pnrr tanto che, anche per quanto riguarda il secondo semestre di quest'anno, l'attuazione sta procedendo più rapidamente del cronoprogramma originario: sono già stati conseguiti 21 dei 55 obiettivi e traguardi previsti che, assicura Draghi, saliranno a 29 entro fine mese.

«Risultati significativi» li definisce il premier nella premessa del Rapporto, ricordando che «la fine della legislatura ha richiesto uno sforzo supplementare, per fare in modo che, dopo le elezioni, si potesse ripartire da una posizione il più avanzata possibile». «Il Pnrr è un'occasione unica per il rilancio dell'Italia, per il superamento delle diseguaglianze territoriali, di genere e generazionali – scrive Draghi –. La sua piena attuazione è fondamentale per la credibilità del nostro Paese verso i cittadini e i partner internazionali. Occorre mantenere gli impegni presi e, per farlo, c'è bisogno del sostegno di tutti».

Il passaggio di consegne coincide con la conclusione della prima fase di attuazione

Stando al monitoraggio del Mef sino a tutto il 4 ottobre sono 334 le procedure attivate tra gare, bandi e appalti, 291 già concluse per un controvalore di 62,4 miliardi, e 43 (32,3 miliardi) ancora in corso.

Il passaggio tra vecchio e nuovo governo coincide con la conclusione della prima fase di attuazione del piano, «dedicata soprattutto al disegno e all'approvazione delle riforme» ricorda il premier firmando questo corposo resoconto che supera le 280 pagine allegati compresi. «Nei prossimi mesi e anni occorre attuare queste riforme sul campo, monitorando continuamente i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi quantitativi indicati nel Pnrr. Per gli investimenti, la fase relativa alle procedure pubbliche per l'assegnazione delle risorse ai soggetti attuatori è in gran parte terminata: occorre ora fare in modo che gli investimenti siano portati a termine nei tempi e nei modi previsti, assicurando che le risorse europee siano spese in modo trasparente e onesto». Non solo, ma il lavoro di attuazione «deve continuare fino alla fine del piano con la stessa forza ed efficacia seguendo il metodo, consolidatosi nei mesi passati, incentrato sull'attento monitoraggio di obiettivi e tempi di realizzazione, in un contesto di leale e fattiva collaborazione».

Severo il monito arrivato dall'agenzia di rating Fitch, secondo la quale lo spazio per modificare il Pnrr è «limitato» e dunque «l'approccio del prossimo governo a qualsiasi potenziale rinegoziazione sarà importante sia per la crescita che per il sentiment del mercato». Giorgia Meloni è avvisata. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL GOVERNO
L'eredità del Pnrr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AVANZAMENTO FINANZIARIO

Quest'anno spesi 15 miliardi su 29

A oggi, sono rilevabili pagamenti principalmente riferibili ai cosiddetti «progetti in essere», generalmente previsti da disposizioni antecedenti il Pnrr e, quindi, in una fase attuativa più matura, spiega il governo. Riguardano la realizzazione di opere e infrastrutture, gli investimenti legati ecobonus e sisma-bonus e quelli finalizzati a sostenere la trasformazione tecnologica delle imprese. A partire dal 2023 i fondi verranno in prevalenza destinati a nuovi interventi. A oggi sono stati rendicontati pagamenti per 6,2 miliardi a fronte dei circa 15 attesi (e confermati ora dal governo) per l'intero 2022 ed i 29,4 preventivati in precedenza. «Le mancate erogazioni - spiega il governo - sono in linea con scadenze e modalità di realizzazione delle misure» e saranno recuperate entro fine piano. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSSIME SCADENZE

Tre riforme pesanti da completare subito

Dei 55 impegni da conseguire entro fine anno ben 10 riguardano il ministero dell'Innovazione tecnologica, 9 la Transizione e 5 le Infrastrutture, 4 a testa Lavoro ed Economia. Una delle scadenze più importanti riguarda però il completamento della riforma del processo civile e penale (entro l'anno vanno completate le 8.734 assunzioni previste per gli Uffici di processo). Quindi devono essere adottati i decreti per attuare la nuova legge sulla concorrenza (comprese le misure su balneari e taxi oggetto di tante polemiche), le Regioni dovranno invece adottare i piani di attuazione del programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), nel campo delle infrastrutture va completata l'aggiudicazione dei lavori sull'alta velocità sulle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI AVVIATI

Digitale, città, asili i primi investimenti

Tra bandi e appalti sono 334 le procedure avviate per un controvalore di 94,7 miliardi. Tra gli interventi più rilevanti ci sono gli appalti legati al piano «Italia a 1 Giga» per un controvalore di 3,5 miliardi, le iniziative di rigenerazione urbana e del tessuto sociale hanno già destinato 3,4 miliardi ai comuni per i primi 1800 progetti, 2,82 miliardi sono stati destinati a ridurre il disagio abitativo nelle città, mentre oltre 3 miliardi sono serviti a finanziare 31 «Piani urbani integrati» che serviranno a creare nuovi servizi alla persona e riqualificare le infrastrutture nella aree urbane degradate. Il Piano «Italia 5 Giga» ha assorbito quasi 2 miliardi, 3 miliardi sono stati stanziati per la realizzazione di nuovi asili nido mentre 750 milioni andranno al recupero di oltre 300 borghi. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ASSUNZIONI

Esperti e tecnici in aiuto ai Comuni

Le strutture amministrative dei soggetti chiamati ad attuare il Pnrr, in particolare gli enti territoriali, sono fortemente sollecitato dal Piano, «la cui realizzazione pone una notevole pressione organizzativa e di risultato» riconosce la relazione al Parlamento. Per questo sono stati messi in campo diversi interventi: l'assunzione di 1.000 esperti da impiegare per 3 anni a supporto delle amministrazioni nella gestione delle nuove procedure per fornire assistenza tecnica, 2.800 tecnici per rafforzare le amministrazioni pubbliche (con fondi a carico del bilancio nazionale) e misure per rafforzare le nuove assunzioni. Oltre a questo è previsto un supporto sotto forma di servizi di assistenza tecnica e supporto tecnico operativo tramite convenzioni con società a partecipazione pubblica. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 07-10-2022
Pagina 8
Foglio 3 / 3

IL NODO DEI MATERIALI

Fondi aggiuntivi contro il caro prezzi

Per rispondere all'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime «sono stati rafforzati gli strumenti per adeguare i costi delle opere», spiega Draghi nella premessa che accompagna la relazione sul Pnrr. Interventi fatti in più riprese accompagnati anche da misure di carattere generale che puntavano ad aiutare anche famiglie e imprese. Per le opere pubbliche in particolare sono stati poi ampliati i margini di intervento delle stazioni appaltanti ed è stato autorizzato l'utilizzo di fondi aggiuntivi, dal Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche a quello per l'adeguamento prezzi più volte rifinanziato le cui dotazioni sono state anche incrementate per oltre 2,5 miliardi in due anni. E' stato poi istituito un Fondo opere indifferibili che vale 8,8 miliardi sino a tutto il 2026. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI ANTIMAFIA

Guardia alta contro il crimine

L'ampiezza e la varietà degli interventi previsti dal Pnrr, una molteplicità dei settori economici e produttivi, e le enormi cifre in ballo hanno imposto al governo di dedicare particolare attenzione ai presidi volti a garantire un corretto utilizzo dei fondi e per evitare infiltrazioni criminali. Draghi definisce «molto incisivo» il sistema di controllo messo in atto che fa leva sulle procedure antimafia e a livello centrale sull'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione mafiosa, struttura interforze che fa capo alla Polizia criminale. L'attività di monitoraggio a livello locale è coordinata dalle prefetture in applicazione dei vari protocolli di legalità. Sono stati poi rafforzati i controlli da parte delle amministrazioni locali con assunzioni specifiche di personale. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Numero di procedure e miliardi di euro

20,5 miliardi € La spesa per il 2022

191,5 miliardi € La disponibilità totale

Tipologia di procedure	Numero
Appalti pubblici	57
Bandi per la selezione di progetti	212
Bandi per la selezione di esperti	57
Contributi e crediti di imposta	8
TOTALE	334

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.